Anno XX — Martedì 14 Dicembre 1886 — Abbonamento postale — N. 297

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

UNA NOTA SU MINGHETTI
uomo politico.

Nessuno pensa ora a negare il grande valore di Marco Minghetti come *uomo politico*, che ebbe gran parte negli avvenimenti, che condussero all' unità d'Italia.

Ma ci sono ancora di quelli, che, vedendola ora fatta, non perdonano nè a lui nè al Cavour, della di cui scuola egli era in politica, di non averla proprio fatta ad un tratto e di getto; ed anzi dall'averla fatta un po' per volta quasi ne traggono la conseguenza che questi non la volessero; come quelli, che credevano di poterla fare, come altre cose ancora, col solo pubblicare una professione di fede in proposito.

Una delle ragioni la trovavano molti per il Minghetti nell'essere egli stato ministro di Pio IX, come pure nella cosidetta Convenzione di settembre da lui stipulata colla Francia nel 1864.

Non parliamo della prima cosa, giacchè tanto nell'accettare quel Ministero, quando Pio IX, sia pure a suo modo, serviva alla causa dell'Italia, quanto nel rinunziare com'ei lo fece tosto quando quegli abbandonava la causa nazionale, egli mostrò realmente di saper giovare alla Patria in ogni tempo.

Non basta che un uomo politico abbia il suo ideale e lo professi. Egli deve piuttosto saper approfittare del tempo e dei mezzi e degli uomini quali si sieno per far fare al paese qualche *passo* verso questo ideale.

Ora noi giudichiamo, che egli abbia servito alla causa nazionale non soltanto in quel primo stadio del movimento italiano, ma anche, e più, ed all'unità nazionale proprio, appunto quando egli conchiuse quella Convenzione di settembre cui altri giudicò come una specie di abbandono di Roma e del suo ristretto dominio al papa, patteggiando il ritiro della Francia da quella città, che era già stata proclamata da Cavour la futura capitale dell'Italia.

Noi rammentiamo, che al primo annunzio avuto della Convenzione di settembre, trovandoci soli in viaggio, l'abbiamo giudicata quale un grande passo fatto per l'acquisto non soltanto del Veneto, ma anche di Roma. Finchè la Francia rimaneva a Roma, dove stava da oltre quindici anni, noi non potevamo di certo andare a Roma, ma avremmo avuto contrarie altre potenze all' andare anche nel Veneto, sebbene ci fossero amiche, per tema che cacciata l'Austria dal Veneto e rimanendo Roma alla Francia, questa, come altre volte, assumesse un predominio in Italia e rompesse così l'equilibrio nel Mediterraneo.

A questo predominio ci mirava, più ancora di Napoleone, la Francia, la quale nel 1859 credeva di sostituirsi all' Austria. Si sa, che vi si aveva l'idea di fare della Toscana un Ducato a parte, come già prima un Regno a parte anche del Napoletano da togliersi ai Borboni.

Con due Provincie tolte al Piemonte ed annesse alla Francia in compenso delle successive annessioni ottenute col pronunciato non intervento, siamo invece riusciti a costituire quel Regno d'Italia, che poscia doveva annettersi Venezia (la *ville antrichienne* di Thiers) nel 1866 e nel 1870 Roma, che era stata tenuta sotto il protettorato francese.

Ora, se la Francia non avesse sgomberato Roma, ossia rinunciato a dominare l'Italia, ci sarebbe stato proprio agevole l'ottenere dalla Germania quell'alleanza che doveva darci il Veneto?

Noi sapevamo personalmente fino dall'inverno del 1860, a tacere delle induzioni, che se ne potevano fare, che l'Inghilterra, quando la Francia avesse sgomberato Roma, come potenza amica, avrebbe cercato che l'Austria abbandonasse il Veneto. Ed essa nel 1864 trattò appunto per questo a Vienna, e per indurre l'Austria ad una soluzione pacifica le diede anche l'esempio col rinunziare le Isole Ionie da lei possedute alla Grecia.

Questo non avvenne allora proprio, ma l'abbandono di Roma fatto dalla Francia rese intanto possibile all'Italia di cogliere la prima occasione per prendere il Veneto. E l'occasione venne due anni dopo, e non vi fu più nessuno, che volesse impedirci un tale acquisto.

Ma, si dirà, che se andavamo a Venezia non andavamo a Roma e che trasportando la capitale a Firenze facevamo quasi un atto di rinunzia.

Noi credevamo invece fin d'allora, che ci si rendeva possibile di cogliere un' altra occasione per fare anche questo passo, come lo si fece realmente nel 1870.

Ma si dirà: E Mentana non ricondusse la Francia a Roma? E senza Sedan vi saremmo noi andati?

Mentana per lo appunto nacque da un' impazienza nostra, o piuttosto dall'avere fatto una campagna di fuori, invece che un'insurrezione a Roma, la quale avrebbe offerto l'occasione di occupare la nostra futura capitale.

Ed ecco, che, per divenire *uomini politici* veramente, bisogna essere non soltanto buoni patriotti, che con febbrile impazienza cercano di raggiungere il loro scopo, ma anche buoni calcolatori del tempo e dei mezzi, di ciò che può offrire un' occasione favorevole e degli ostacoli che si troverebbero a raggiungere il proprio scopo, onde non dover fare dei passi addietro, per essere stati troppo impazienti a farne qualcheduno in avanti.

Siamo stati però abbastanza fortunati di avere potuto presto rimediare al nostro errore; e mentre noi gridavamo altamente e senza tregua che non si dovesse perdere l'occasione per andare a Roma, tanto Minghetti, quanto Sella fatti alla scuola di Cavour furono i più pronti e risoluti a spingere l'Italia a prendere possesso della sua Capitale.

La Convenzione del settembre del 1864 ebbe poi anche questo effetto di mettere i Piemontesi tutti d'accordo a volere la Capitale a Roma. Ed a Roma, come a Vittorio Emanuele, si erigerà un monumento a Marco Minghetti; e quelli che verranno a vedere questi ed altri monumenti in appresso troveranno Roma ed il suo contorno talmente trasformati, che loderanno gli uomini di Stato, che l'uno dopo l'altro seppero cogliere le occasioni per costituire la unità d'Italia. Una dozzina scarsa di anni dal momento della riscossa del 1859 non è stata poi una gran cosa, anche aggiungendovi gli altri anni dal 1848 in poi. Bastò un papato per vedere tutto questo, e fu quello appunto in cui il Minghetti prestò l'opera sua come ministro. Egli potè nella sua vita vedere compiuto il suo voto di quando nel 1848 lasciava il re di Roma ed andava a combattere lo straniero al fianco di chi lo combatteva, e il di cui figlio venne a morire a Roma come Re dell'Italia una.

Noi vorremmo, che lavorandovi costantemente e tutti non ci si mettesse un maggior tempo a quella redenzione economica dell'Italia, che si iniziò anche colla finanziaria, a cui tanto contribuirono il Sella ed il Minghetti, e che ebbe la sua parte, e forse la principale, a mettere l'Italia nel rango delle grandi potenze.

Che anche la morte dei nostri più eletti ingegni c' ispiri il proposito di continuare l'opera loro.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Roma, 12 dicembre.

Ogni altro fatto, o meglio da farsi è posto ora in disparte dinanzi a quello che ci occupa tutti, cioè di rendere onore a *Marco Minghetti*, di rilevare i meriti del patriotta, dell'uomo politico, dell'oratore, dello scrittore, di narrarne la vita e di eternarne anche la memoria con un monumento degno di lui, che se ne fece già uno nella storia.

È una giustizia, cui dobbiamo rendere anche a noi Italiani, quella di dire, che dinanzi alla tomba sappiamo essere giusti anche con quelli con cui molti di noi hanno talora dissentito nella vita politica.

Ma bisognerebbe poi, che questo fatto di una anche tarda giustizia resa da tutti, ci servisse anche di lezione per correggerci da un difetto, che troppo spesso apparisce nella vita pubblica e che ci fa anche male giudicare dagli stranieri.

Questo difetto è di troppo spesso sostituire, per inconsulta partigianeria, alle serie e pacate discussioni delle cose che entrano nella vita pubblica gli attacchi personali, le invettive, che tendono a far comparire anche i nostri migliori, se non tristi affatto, almeno uomini di poco o nessun valore e da non tenerne conto.

Confrontiamo quello che si dice da tutti ora del Minghetti con quanto dissero di lui molti quando egli era al potere, o primeggiava in un partito, e ci persuaderemo, che nelle censure personali e declamatorie bene spesso in Italia si eccede ogni limite. Come del Minghetti, così si fece del Ricasoli, del Sella e di tanti altri e perfino di quel Cavour, la di cui fama è ora giustamente tanto assodata, che ben di lui si può dire che l'opinione pubblica *evehit ad Deos*.

Mi raccontava un mio e vostro amico un aneddoto appunto riguardante il Minghetti.

Come accade spesso, era stato eletto a deputato uno di quei grandi uomini da villaggio, un avvocatuccio di terzo ordine, che appena avrebbe potuto figurare come un grand' uomo nel Consiglio del suo Comune. Era uno di quelli che aveva per rito di leggere quotidiamente il suo giornale di Opposizione, per fare della opinione di questo studiatamente contraria a tutto e sempre, la propria, con quei pochi centesimi quotidiani cui egli spendeva.

Un giorno egli si trovò in uno dei soliti pranzi delle grandi occasioni dappresso ad un vecchio deputato e pubblicista, che almeno, senza vantarsi un grand' uomo, aveva le sue idee e sapeva propugnarle senza mai eccedere in personalità e discutendo sempre sulle cose, senza gettare lo sprezzo su persone per tanti titoli stimabili.

Il nostro avvocatuccio, trovandosi tra' suoi, volle alzare la voce contro il vicino come seguace del Minghetti, e di questi parlò con disprezzo, come se si trattasse di un uomo da nulla. Il vostro e mio amico rispose con queste parole: « Ditemi quanto tempo dovreste voi grand' uomo consumare studiando per capire qualcosa almeno di quello, che ha detto, scritto e fatto quell' uomo piccolo che si chiama Minghetti? »

Fu duro il dover trangugiare questa pillola, ma con un bicchiere di Chianti il nostro uomo politico del villaggio la mandò giù.

Convien dire, che l' accennato difetto proviene appunto dalla stampa, perchè il più delle volte usa delle invettive contro le persone, invece di avere delle idee da contrapporre a quelle non credute buone, od opportune di quegli altri con cui non consente. Anzi quelli che pure delle idee, buone o cattive che sieno, ne hanno, se le vedono accettate dai loro avversarii, vi rinunziano per poter combattere questi. Insomma noi abbiamo quistioni di *persone* più che di *cose*.

Invece di quelli cui non si può a meno di stimare, anche non concordando in tutto nelle loro idee, queste idee si devono discutere, dicendo le proprie ed ascoltando le altrui ragioni.

Sebbene del Minghetti da qualche tempo si temesse quello che ora è fatalmente successo, per cui non si poteva più far conto sulla sua azione politica, la sua scomparsa lascia un vuoto nella vita pubblica. Egli era almeno uno di quegli uomini, che avevano la sapienza di preparare e la forza di agire. Nella servitù questi erano liberi mentre altri non sanno esserlo colla libertà ed invece di occuparsi della patria si occupano soltanto della loro piccola persona. Chi riempirà questo vuoto lasciato dagli uomini che da ultimo andarono mancando? Noi aspettiamo la risposta. Però pensiamo, che il mondo deve camminare anche colle mediocrità. Quello che importa si è, che almeno esse sieno oneste.

Nella Camera c'è ora una sospensione di lavoro. Perciò la votazione di un nuovo esercizio provvisorio del bilancio è inevitabile.

Oggi si ebbe una conferenza del giovane co. Giacomo Savorgnan di Brazzà reduce con Attilio Pecile dalle esplorazioni del Congo.

Per il 20 corr. è convocato il Consiglio superiore dell'industria e del commercio, a cui interviene anche la Camera di Udine col suo Presidente. Fra le molte cose da discutersi ci sono enche i voti delle Camere di Commercio.

MARCO MINGHETTI

Marco Minghetti era nato a Bologna l' 8 novembre 1818 da famiglia arricchitasi in commercio. Orfano di padre in giovane età, ebbe il conforto di una madre di altissimi sensi e di vasto ingegno.

Non vantava nessuna laurea nè quindi alcun titolo accademico. Conosceva a perfezione parecchie lingue.

Donna Laura Minghetti.

Gli italiani hanno spesso udito il nome di questa insigne signora, degna compagna d'un uomo così alto.

Ricordiamo quindi solamente che essa era vedova in prime nozze del principe di Camporeale, sposò nel 1867 Marco Minghetti.

Dal primo matrimonio ebbe due figli. Il principe Paolo di Camporeale, deputato di Palermo, e la contessa di Doenoff, divisa dal marito, un diplomatico austriaco.

L'on. Minghetti non lascia alcun figlio.

Donna Laura è sorella dell'ammiraglio Ferdinando Acton e nacque a Palermo.

La sua coltura, il suo ingegno ed il suo spirito, furono di grande conforto nei momenti difficili all'illustre uomo che l'Italia ha perduto.

Il testamento.

Egli lascia l' usufrutto del patrimonio a donna Laura, sua moglie, ed erede universale il suo figliastro, l'on. duca di Camporeale, prelevando 100 mila lire per le sorelle. Lascia una pensione al vecchio domestico.

Lascia alcuni oggetti determinati a parecchi amici: il *necessaire*, donatogli da Napoleone III, a Guido Borromeo; poi a parecchi altri amici, tra cui Onorate Caetani, per memoria un oggetto e loro scelta. Le carte si daranno alla Biblioteca comunale di Bologna, eccetto quelle che i suoi amici crederanno doversi pubblicare.

Dispone infine d'essere seppellito accanto al padre e alla madre in Bologna.

Dicesi che l' illustre trapassato lasci una sostanza che dà un reddito non maggiore di lire 30,000.

— Un giornale ricorda che il Minghetti è l'ottavo dei grandi fattori del Risorgimento italiano morti a Roma dopo il 1870, e cioè Vittorio Emanuele, Mezzacapo, Lanza, Fabrizi, Mamiani, Medici, e Bertani.

La presidenza della Camera proporrà che accanto ai busti di Cavour, Garibaldi, Fabrizi, Sella, si collochino nella sala della presidenza i busti di d'Azeglio, Farini, Lamarmora, Lanza, Rattazzi, Ricasoli, Minghetti.

La solenne commemorazione di *Marco Minghetti* all'Associazione della Stampa a Roma si farà giovedì 23 corr. Oltre all'on. Bonghi parlerà pure l'on. Crispi.

L' on. *Cavallotti* telegrafò al *Capitan Fracassa* « che la morte di *Minghetti*, non è lutto di un partito, ma della patria italiana ».

Il prof. *Ceneri* scrisse una nobilissima lettera al Sindaco di Bologna, in cui dice « che la perdita di *Marco Minghetti* è lutto per chiunque sente italianamente. »

Roma 13. Si è adunata oggi la commissione della Camera per le lettere alla famiglia e a Bologna.

L' on. Cairoli lesse la lettera per la vedova.

L' on. Bonghi lesse quella per la città di Bologna.

Furono approvate.

I funerali di Minghetti.

Roma 13. Il corteo, mosse da piazza Paganica alle ore 10 di stamattina; sfilò imponentissimo per le vie Florida, Torre Argentina, Corso Vittorio Emanuele, Via Nazionale.

Apriva la marcia uno squadrone di allievi carabinieri a cavallo seguivano i plotoni degli allievi del Collegio militare, il comando delle truppe, la musica dell' ottavo fanteria.

Vengono poi il clero e le alte cariche della Corte; il ministro Visone e l' aiutante generale Pasi.

La salma era sopra un carro tirato da sei cavalli. Il feretro era tutto coperto di corone; alcune bellissime; fra queste notavansi quelle del Comune di Legnago, della provincia e del municipio di Verona.

Reggevano i cordoni il principe Amedeo, Kendell, Durando, Biancheri, Robilant, Cadorna, Correnti, Torlonia e il rappresentante di Bologna.

Fiancheggiavano il feretro durante la marcia gli staffieri di corte in grande tenuta.

Dietro il carro, la famiglia i rappresentanti dei comuni di Bologna e di Legnago, poi i cavalieri dell'Annunziata, del Senato, della Camera, i ministri, tutti i grandi corpi dello Stato, le autorità, le associazioni patriottiche e di mutuo soccorso.

Gran folla di popolo lungo tutto il percorso. A molte finestre pendevano le bandiere abbrunate.

Giunto sul piazzale Termini, il corteo si fermò; il feretro fu portato nella chiesa ove venne impartita l'assoluzione da monsignor Anzino.

L'onorevole Depretis, fu costretto a rinunziare di seguire il corteo per una indisposizione da cui è stato sorpreso stamane.

Fra i deputati che seguivano il corteo

c'erano gli onorevoli Cairoli, Crispi, Baccarini e Zanardelli.

Il corteo uscito fuori dal piazzale Termini si sciolse; la salma fu deposta a mezzogiorno nella cappella ardente alla stazione.

Stasera con la salma, che fu deposta in un vagone-salon partono oltre le rappresentanze di Bologna, di Legnago e di Roma, il vicepresidente della Camera Bonomo, il Questore De Riseis e il segretario Quartieri.

La maggiorennità d'un Principe.

Ieri cominciarono in Atene le feste per solennizzare la maggiorennità del principe ereditario di Grecia. Anche le colonie greche all'estero festeggiano il lieto avvenimento. A Venezia e Trieste, ove i greci sono numerosi, ebbero luogo funzioni ecclesiastiche e banchetti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Memorandum che tradotto in buon volgare vuol dire: ***Ricordatevi.*** **Noi ricordiamo adunque a tutti coloro che sono in arretrato coi pagamenti verso l'Amministrazione del nostro Giornale, a voler saldare i loro conti nel più breve tempo possibile. L'Amministrazione del Giornale deve sostenere spese mensili e settimanali non solo, ma pur anco giornaliere, e quindi deve sempre avere pronti i fondi per soddisfare i suoi impegni.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 dicem. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.3	747.6	745.4
Umidità relativa	6[illegible]	77	98
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	2.8
Vento (direzione	E	—	—
Vento (veloc. chil.	2	0	0
Termom. centig.	4.7	5.0	4.3

Temperatura { massima 6.3 / minima 0.9 }

Temperatura minima all'aperto — 2.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 40 pom. del 13 dicembre 1886:

In Europa depressione ciclonica intorno al Baltico mm. 737, elevata a sud-ovest; mm. 770 a Gibilterra. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso; venti forti di ponente al centro, alcune pioggie, temperatura mite.

Stamane cielo sereno sull'Italia superiore, nuvoloso a sud-est, venti del IV quadrante o abbastanza forti a sud, deboli e freschi altrove. Barometro mm. 759 sull'Adriatico, 761 a Belluno, Genova, Roma e Atene, 765 a Cagliari e Malta: mare mosso o agitato.

Tempo probabile.

Venti freschi intorno al ponente, cielo nuvoloso con qualche pioggia sul versante Adriatico, generalmente sereno altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Alle ore 11 antim. del 24 dicembre 1886 avrà luogo in quest'Ufficio Municipale e sotto la Presidenza del signor Sindaco o chi da esso sarà delegato, il I° incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta Tabella ove sono indicati anche i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà secondo l'articolo 77 del detto Regolamento la propria idoneità alla esecuzione dei lavori, e non presenterà la dichiarazione di cui all'art. 3 del Capitolato.

Il termine utile per presentare una offerta di miglioria del prezzo di aggiudicazione avrà la sua scadenza alle ore 12 mer. del 31 dicembre 1836.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili in questo Ufficio Municipale (Sez. IV.)

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segretaria ecc.) sono a carico dell'aggiudicatario.

Dalla Residenza Municipale di Udine, li 12 dicembre 1886.

Il Sindaco L. de PUPPI.

Lavoro da appaltarsi.

Parte prima dei lavori per il nuovo acquedotto della Città di Udine.

Costruzione della Galleria filtrante per la raccolta delle acque e dell'edificio di presa a Zompitta.

Prezzo a base d'asta l. 34.750.

Importo della cauzione pel contratto l. 3.500.

Deposito a garanzia dell'offerta l. 3500 anche in Rendita dello Stato, delle spese d'asta e contratto l. 400 in danaro effettivo.

Scadenza dei pagamenti e termini pella esecuzione del lavoro: — Il prezzo sarà pagato in 10 rate, 9 in corso di lavoro, l'ultima a collaudo approvato. Il lavoro dovrà essere compiuto in 120 giorni lavorativi continui.

Le elezioni della Camera di Commercio. Riassunto dei verbali delle 20 Sezioni elettorali commerciali della Provincia per la nomina di n. 11 consiglieri nelle elezioni avvenute il giorno 5 del corr. mese.

Degani cav. G. B., Udine, eletto con voti 129, Facini cav. Ottavio, Magnano in Riviera, id. 103, Galvani cav. Giorgio, Pordenone, id. 83, Volpe cav. Marco, Udine, id. 82, Granzotto Lorenzo, Sacile, id. 76, Orter Francesco, Udine, id. 59, Armellini Luigi fu Girolamo, Tarcento, id. 50, Ferrari Francesco, Udine, id. 46, De Giudici Leonardo, Tolmezzo, id. 34, Bevilaqua Giuseppe, S. Pietro, id. 26, Minisini Francesco, Udine, id. 24.

Ebbero in seguito maggior numero di voti:

Codolini Ermete, S. Pietro, voti 21, Puppis Pietro, Cividale, id. 21, Faelli Antonio, Arba, id. 20, Podrecca Francesco, S. Pietro, id. 20, Urli Luigi, S. Pietro, id. 20, Zuiani Giuseppe, S. Pietro, id. 20, Suoch Giuseppe, S. Pietro, id. 19, De Marchi Paolo, Tolmezzo, id. 18, Oriecuia Stefano, S. Pietro, id. 18. Seguono altri con minor numero di voti.

Il Consiglio della Camera resta quindi così composto:

Consiglieri che dureranno in carica pel quadriennio 1887-1890: Armellini Luigi fu Girolamo, Tarcento, Degani cav. G. B., Udine, Facini cav. Ottavio, Magnano in Riviera, Ferrari Francesco, Udine, Galvani cav. Giorgio, Pordenone, De Giudici Leonardo, Tolmezzo, Granzotto Lorenzo, Sacile, Orter Francesco, Udine, Volpe cav. Marco, Udine.

Consiglieri che dureranno in carica pel biennio 1887-1888: Bevilaqua Giuseppe, S. Pietro, Braidotti cav. Luigi, Udine, Cossetti Luigi, Pordenone, Kechler cav. Carlo, Udine, Masciadri Antonio, Udine, Minisini Francesco, Udine, Spezzotti Luigi, Udine, Dal Torso nob. Antonio, Udine, Volpe cav. Antonio, Udine, Wepfer cav. Emilio, Pordenone.

Due parole intorno alla ferrovia Udine-Palmanova. Ci scrivono in data 13 corrente:

Non di rado odesi ancor dire che, allorquando taluno de' nostri avoli doveva, costretto da faccende di vitale importanza, recarsi da Palma a Venezia, innanzi la partenza, tracciava non l'itinerario, ma il proprio testamento e rimettendosi in manus Dei, si adagiava su d'un veicolo il quale non poco lasciava a desiderare riguardo a comodità e via.

Comprendo che tal detto è alquanto iperbolico, ma comprendo eziandio che con esso vuolsi dimostrare che i predetti nostri avoli ritenevano enorme la distanza tra le due nominate città: ed in vero a' loro tempi, per l'andata e pel ritorno, essi impiegavano di molti giorni.

Quanto son mutati i tempi!.... Qual diversità dagli attuali!... Coi mezzi di cui oggidì puossi disporre più non v'ha distanza, imperocchè, grazie al telegrafo, in breve tempo le notizie corron dal nuovo al vecchio mondo e viceversa; mercè le ferrovie in breve si percorrono vaste regioni dall'un all'altro capo: benediciamo dunque quegli uomini che col loro perspicace ingegno e colla ferrea e costante loro volontà seppero regalarci cose sì prodigiose ed utili.

A proposito di ferrovia, lasciando a parte qualunque altro argomento, mi limiterò ad esaminare se possa tornar di vantaggio o riuscir di nocumento a questa città, tanto sventurata e tanto benemerita per le filantropiche istituzioni che vi si noverano.

Palmanova ritrae sua vita dal commercio; questo, però fu ed è, dal noto disastroso confine ridotto a rovina e io spero, quasi ritengo per fermo che la decretata ferrovia gli arrecherà de' benefici effetti; vediamo.

Gli è innegabile che le ferrovie prestano non lievi servigi alla maggioranza dei negozianti e questi, più numerosi e di buona voglia, non mancheranno di approfittare del nuovo tronco che da Udine conduce direttamente a Palmanova, consci che, ivi acquistate le merci e fattele caricare in breve l'avranno a destinazione. Cresciuto così il numero dei frequentanti le nostre piazze, aumenteranno conseguentemente gli affari e con essi il commercio ne avvantaggerà e ne godranno i cittadini.

Noto un fatto che or mi vien dalla memoria ricordato, eccolo:

Ho letto sui diari provinciali che a Cividale, dopo attivata la ferrovia, nel l'occasione di certe solennità or conosciute, numerosissimi furono gli accorrenti, specie da Udine; ed in vero chi aveva possibilità non mancò di approfittare della ferrovia e delle riferite solennità per far una gita e per divertirsi. Date in seguito per Palmanova simili ricorrenze, ho motivo di sperare ugual esito. Si badi che il movimento dei forastieri importa circolazione di danaro e tale movimento e tale circolazione, voglia o non voglia, fanno palpitar il cuore d'allegria. Po' poi chi sa che un dì non venga dato di mirar qui la faccia di qualche grand'uomo di Stato a cui personalmente raccomandare i locali interessi?

E non si troveranno forse meglio anche i commercianti della città? Lo credo.... Commissionata qualsiasi merce l'avranno, per così dire, subito a casa; per tal guisa risparmieranno alquanto della spesa che prima dovevano incontrare pel trasporto dalla stazione di Udine alla città nostra; risparmieranno totalmente quella di giacenza dei colli nei magazzini ferroviari, colà lasciati perchè il mal tempo era d'impedimento al viaggio pei conduttori di carri e cavalli, in pari tempo si eviteranno noie ed eventuali guasti.

Hassi per ultimo anche fiducia che molti bravi giovani i quali sospirano un impiego troveranno modo di acquistarsi nella ferrovia una lucrosa ed onorata occupazione.

In attesa per tanto del giorno in cui si potrà udir presso le porte il prolungato fischio della veloce locomotiva, e veder realizzati i suddetti benefizi, tributiamo una parola d'encomio all'onorevole corpo municipale per le sue valide prestazioni, acciocchè non abbia la ferrovia rimaner a lungo per Palmanova un pio desiderio. X.

La tombola telegrafica. Il Comitato locale per la Tombola di beneficenza seguita a Roma nel 5 corr. ha ricevuto e pubblica il seguente telegramma:

Iª tombola vinta a Frosinone: Cartella serie 518 n. 183 con i n. 39, 87, 68, 59, 29, 65, 81, 13, 2, 11.

IIª tombola guadagnata da tre cartelle: A Patti con la cartella serie 244 n. 927 con i n. 13, 58, 11, 12, 57, 10, 59, 14, 55, 56 — altra a Patti con la cartella serie 2144 n. 936 coi n. 13, 58, 11, 12, 57, 10, 59, 14, 55, 56 — altra a Trapani colla cartella serie 460 n. 990 con i n. 2, 43, 42, 56, 67, 11, 24, 32, 58, 55.

Fu già disposto il pagamento.

Il Re a Trento. S. M. Umberto I donò alla città di Trento l'edizione della *Divina Commedia* col commento di *Stefano Talice* di Ricaldone.

Lo splendido volume, involto in una pergamena con lo stemma reale d'Italia, venne consegnato al Podestà di Trento.

Pei danneggiati dall'incendio di Cercivento. Offerte raccolte nella villa di Arta dal dott. Rosini:

Rosini dott. Ernesto l. 5, Tonelotto Pietro maresciallo l. 4 50, Bianzan Antonio l. 4, Pellegrini Giovanni l. 5, Straulino Osvaldo l. 2, Nassi G. B. c. 50, Gortani Giuseppe farmacista l. 3, Cantanali Massimo l. 1, Talotti Carlo l. 7, Conte Luigi l. 1.50, Bertuzzi Giovanni l. 2, Piazza Antonio l. 1, Bellini Domenico vice-brigadiere l. 1, Galanda Leonardo l. 2, Tassotti Pietro c. 50. — Totale l. 40.

Offerte raccolte nel Comune di Treppo Carnico, dai signori Domenico Morocutti e Antonio Sommavilla:

Sommavilla Antonio l. 10, Colledani G. B. l. 1, Urban Giuseppe l. 1, Delli Zotti G. B. c. 40, Urban Pietro l. 1, Zanier Antonio c. 30, Bulliani Giacomo c. 50, Cortolezzis Osvaldo c. 45, Cortolezzis Giuseppe c. 50, Urban G. B. l. 2, Delli Zotti Paolo l. 2, Baritussio Elena c. 20, Piazzotta Pietro c. 50, De Cillia Giacobbe l. 2, Totis G. B. l. 3, Brunetti Giovanni l. 2.50, Morocutti Domenico sindaco l. 5, Morocutti Osvaldo l. 1, Morocutti Paolo l. 1, De Cillia G. B. c. 50, Cortolezzis Osvaldo c. 10, Urban Giacomo c. 50, Cortolezzis Matteo l. 1.20, Moro G. B. c. 20, De Cillia Carlo negoziante l. 10, Broili Giuseppe c. 50, Ciazzotta G. B. c. 50, Cortolezsis Pietro c. 50, Piazzotta Giovanni c. 30, De Cillia Luigi Morat l. 5, De Cillia Antonio c. 50, Bellina don Giacomo l. 1, Ortis Giovanni l. 1, Zamparo Matteo fu Matteo l. 3, Cristofoli A. maestro l. 4, Zamparo Domenico fu Matteo l. 5, Baritussio Antonio l. 1, Alunni della Scuola Maschile l. 4.87. Totale l. 74.02.

I suddetti signori raccolsero da 118 oblatori buona quantità di cereali ed indumenti.

La conferenza del co. Giacomo Brazzà alla Società geografica di Roma. Come annunciammo, la conferenza ebbe luogo ieri l'altro al *Collegio romano.*

Presiedeva l'on. Barattieri che presentò all'adunanza i due viaggiatori co. di Brazzà e il sig. Attilio Pecile. Prese quindi la parola il co. Giacomo Brazzà, e fece la relazione del suo viaggio nella regione dell'Ogouè e del Congo.

Diamo il sunto dell'applaudità conferenza, come lo troviamo nell'*Opinione*:

Allorchè nel 1882 il conte Pietro di Brazzà, fratello del conferenziere, stava a Parigi preparando la sua terza spedizione all'Ogouè, egli fu incaricato di prendersi alcuni compagni per gli studi di zoologia, mineralogia ed etnografia delle regioni esplorate, e fu allora che egli scelse il signor di Lastours ed il fratello Giacomo di Brazzà, cui si aggiunse il cav. Pecile. Partiti i viaggiatori da Parigi il 1° gennaio 1883 fecero un'ampia esplorazione delle regioni del S. O. africano, raccogliendo importantissime collezioni, facendo moltissime osservazioni.

I lavori degli esploratori si chiusero coll'esplorazione d'un corso d'acqua affluente del Congo, affatto ignoto, che il Brazzà chiamò Rigail de Lastours, dal nome del viaggiatore francese che doveva capitanare quella spedizione, ma che disgraziatamente morì di febbri al momento di intrapprenderla. Il conte di Brazzà tralasciò tutta la parte etnografica dei risultati del suo viaggio, perchè essa formerà oggetto della conferenza che sarà tenuta domenica ventura dal Pecile.

Infine egli si dichiarò pronto a tornare ancora sul suo campo d'azione, accennando specialmente alla progettata spedizione di soccorso al capitano Casati e ad Emin bey, chiusi presso i laghi equatoriali.

Proroghe di esami. Il ministero delle finanze notifica, che gli esami per la ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione demaniale indetti col manifesto a stampa 10 maggio 1886 pei giorni 13 e seguenti del corrente mese avranno luogo, invece, nei giorni 3 e seguenti del mese di gennaio 1887.

Così pure gli esami demaniali, per il passaggio ad impiego retribuito e degli aspiranti alla abilitazione per la carriera di commesso gerente, indetti con manifesto a stampa 25 marzo 1886, anzichè nei giorni 9 e seguenti del mese di gennaio 1887 avranno luogo nei giorni 7 e seguenti del successivo mese di febbraio.

Pubblicazioni per Natale. — Chi segue la consuetudine gentile di offrire per Natale o Capo d'anno, ai parenti o agli amici, qualche strenna, sa già che fra le meglio gradite è senza dubbio un libro: un libro di letteratura o d'arte, che certo lascia più durevole ricordo del donatore, e del gusto fine di lui, ed alla persona cui viene offerto è sempre una testimonianza la più ambita.

A soddisfare questo pensiero affettuoso, e a rendere più facile la scelta, l'editore Ulrico Hoepli, di Milano, ci presenta, quest'anno, una schiera numerosa di splendidi libri, fra cui la signora, come la fanciulla, l'artista, lo studioso, come il bambino trovano di che appagare i loro desideri, il loro gusto, la loro curiosità.

Ecco le appetitose novità preparate dall'editore Hoepli: *Atlante zoologico*, in 91 tavole doppie a colori, con testo del prof. Sordelli, del Museo di storia naturale di Milano; di esso si possono avere le tre parti separate, onde si compone, cioè: *I mammiferi, Gli uccelli e i rettili, anfibi,* ecc. Esso si accompagna all'*Atlante botanico*, con 80 tavole in colori, e al *Museo entomologico* dello stesso Hoepli; due opere pregevoli, anche per le accuratissime incisioni. Segue il *Grande alfabeto italiano*, in 24 tavole cromolitografiche, in cui la fantasia dell'autore si è sbizzarrita in disegni e quadretti artistici veramente simpatici.

Vengono quindi la 4ª edizione del *Mondo dipinto*, con più di 100 tavole a colori; l'artistico «Album» per Natale; *Noël pour tous*, di cui ci siamo già occupati; *Sempre allegri, bambini*, con comicissime figure mobili; *Gli animali utili ai nostri paesi*, del Fornari, *Raccontini e commediole* della march. Colombi, che fanno parte della geniale *Biblioteca della gioventù italiana dell'Hoepli*, nella quale si notano, *Dal vero, Silvana* della stessa march. Colombi. Poi una varietà di libri indistruttibili, tutti destinati ai bambini, e adorni di vignette colorate e di scene gaie e istruttive. Per tal modo v'è da contentare tutte le età, tutti i gusti e tutte le borse e con *L'Italia giovane* dello stesso editore, si completa egregiamente la serie delle pubblicazioni per la gioventù. A chi poi si compiace della splendidezza artistica delle incisioni e delle ricche legature l'Hoepli offre *Il Donatello, Il Libro dell'arte, L'ornamento policromo* del Meiser, *La collezione di disegni antichi* del senatore Morelli, ecc.

Ma non vogliamo ora dilungarci in una rapida enumerazione di libri e preferiamo invitare i lettori a farne conoscenza, con più agio, nella Libreria dello stesso editore Hoepli, in galleria De Cristoforis, a Milano.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 serata d'onore dell'attore *Napoleone Bianco*, si rappresenterà:

1. *Chi sa il giuoco non l'insegni,* proverbio di F. Martini.
2. *Una partita a scacchi,* leggenda medioevale di G. Giacosa.
3. *Le donne che piangono,* Commedia in un atto dal francese.
4. Replica a richiesta del *Finimondo*, parodia musicale eseguita a piena orchestra, diretta dal prof. Graffigny.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 51, contiene:

(Continuazione e fine.)

423. Alle ore 10 ant. del giorno 20 corr. si terrà nell'ufficio municipale di S. Maria la Longa un pubblico incanto per deliberare al miglior offerente l'appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione delle strade comunali nonchè la manutenzione e riparazioni straordinarie ai manufatti esistenti lungo le stesse pel quinquennio 1886-1890. L'asta sarà aperta sul dato regolatore annuo di lire 927.36, e non si accetteranno offerte inferiori a lire 10.—. Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 4 gennaio p. v.

424. Nel giudizio di espropriazione istituito dalla Ditta Carbonaro e Vuga di Cividale contro Loszach Antonio fu Simone e Primosich Agnese vedova Loszach di Costnè. Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Udine rende noto, che avanti la prima Sezione di questo Tribunale, all'udienza del giorno di martedì 11 gennaio 1887, ore 10 ant. avrà luogo l'incanto per la vendita definitiva del fondo in mappa di Tribil di Sopra sulla base del prezzo offerto in grado di sesto di lire 260.

425. L'eredità di Avon Antonio fu Vincenzo di Meduno morto nel giorno 15 aprile 1885 fu adita beneficiariamente dalla di lui vedova Mazzaroli Maria fu Pietro di Meduno tanto per sè quanto nell'interesse dei minori suoi figli. (Dalla Cancelleria della R. Pretura di Spilimbergo 4 dicembre 1887).

426. L'usciere G. Morgante addetto al R. Tribunale C. e C. di Udine notifica alla signora co. Alice Morpurgo maritata Strassoldo Graffemberg domiciliata in Muscoli distretto di Cervignano (Illiria) che, a richiesta della signora Ida Lessiak vedova Naya viene notificata ad essa signora Alice Morpurgo, maritata Strassoldo Graffemberg, una copia del precetto immobiliare con ingiunzione o di pagare nel termine di giorni trenta decorribili dalla notifica it. lire 40,000 di capitale, più it. lire 5513.60, ovvero di rilasciare entro il preindicato termine di trenta giorni tutti gl'immobili da lei posseduti ed in quel precetto descritti. (Udine 4 dicembre 1886).

415. La signora Sernagiotto Elisa vedova Zilie di Porcia per se e minori suoi figli rende noto che nel giorno 15 febbraio 1887 ore 10 ant. in udienza pubblica avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in due lotti sul dato di lire 4450.20 pel primo lotto, e di lire 1510.80 pel secondo, in odio al signor Milani Giovanni fu Daniele di Sesto al Reghena, l'incanto di stabili ubicati in Comune cens. di Sesto al Reghena.

Ringraziamento. Il Comitato di soccorso pei danneggiati dall'incendio di Cercivento ringrazia i sig. Gaspardis Paolo, Marioni Gio. Batta, Cappellani dott. Pietro, De Alti Ernesto e De Toni Lorenzo che con atto spontaneo di carità vollero farsi collettori delle somme offerte, a pro dei danneggiati, dalla generosa cittadinanza Udinese, alla quale, tanto il Comitato quanto i miseri colpiti dalla sventura serberanno eterna gratitudine.

Cercivento, 9 dicembre 1886

p. Comitato

MARCELLINO DELLA PIETRA
ANTONIO PETT

Il dottor William N. Rogers Chirurgo dentista di Londra, si fa un dovere avvertire ch'egli si troverà in Udine lunedì e martedì 20 e 21 p. v. al primo piano dell'Albergo d'Italia.

Non fate alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto il catalogo della *Biblioteca delle signore* all'Editore A. Vespucci, via Po, I. Torino. L'ultimo volume contiene il romanzo *Orgoglio e Amore* della Guidi e costa lire due. Detto catalogo si spedisce *gratis* a volta di corriere.

Matteo Nodale

è morto.

È pur commovente il vedere un intero paese prostrarsi sovra una tomba, desolato di non poter richiamare alla vita chi vi giace! **Matteo Nodale**, l'uomo benefico senza ostentazione, l'uomo onesto per eccellenza è là, presso la Chiesa del suo paese, che ha tanto amato e fatto prosperare, è là che dorme l'ultimo sonno. Ma quante benedizioni, quante lagrime su quella tomba! Dopo cessant'anni spesi tutti nel fare il bene, addì 7 dicembre 1886 dopo breve malattia, disse in Moggio l'ultimo addio al sole, e fu subito trasportato in Sutrio, suo villaggio natale. — Pace, o anima benedetta, pace! — Passeranno le stagioni e gli anni, ma la tua memoria non sarà coperta d'oblio. — Valga l'universale compianto a lenire l'acutissimo dolore della ottima sposa, dell'affezionatissima sorella, dei nipoti che tanto lo amarono, che l'ebbero invece del padre già morto.

Sutrio, 9 dicembre 1886.

Diversi Compaesani.

IN MORTE DELL'EGREGIO CONCITTADINO

MATTEO NODALE

Mentre, appoggiato a un larice, il pensiero
Accordo al mesto mormorio del fiume,
Passa un angel come la notte nero
Forte battendo le funeree piume.

Che rechi, o triste messagger di guai?
Qual preme questa valli alta sventura?
Ma tu nulla rispondi e vai e vai
E dovunque il tuo vol mette paura.

Corre voce di morte: e cento e cento
Genitori e figlioli a quella voce
Alzano un pietosissimo lamento
Che la Fama raccoglie e va veloce.

Piangono Te, che largitor di vita
All'industria paesana eri, Te Amico
Te Padre, Te, che per la via infinita
Danzi inneggiando all'Essere più antico.

Sutrio, 9 dicembre 1886.

Giov. De Marchi.

Cautela contro i drastici. Senza disturbare lo stomaco e gli intestini, come le pillole ed il the, le *polveri di Seidlitz di Moll* sono il più sicuro rimedio contro qualsiasi disturbo nelle funzioni dello stomaco e degli intestini.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e al droghiere Francesco Minisini.

Un sergente che assassina un furiere.

A Girgenti, nel quartiere Arcati in seguito a precedenti rancori il sergente Falanga Ernesto, di Napoli, uccideva con premeditazione, sparandogli al petto una cartuccia a mitraglia, il furiere Devita Francesco, di Bari.

L'assassino, che è furibondo, trovasi in segreta.

COME SI DIVERTONO

i nostri soldati in Africa

Scrivono da Massaua all'*Italia Militare*:

Abbiamo un teatro, anzi due teatri, uno al forte Monkullo, l'altro al campo Gherar.

Già il 3° battaglione fanteria d'Africa aveva iniziato in Monkullo una serie di rappresentazioni, adattando all'uopo una baracca. Il 1° battaglione bersaglieri, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della fondazione del corpo, ebbe l'idea di fare un'opera durevole e regolare. Detto, fatto. Ottenuta l'approvazione del comando superiore, i bersaglieri, sotto la direzione del sottotenente Giuseppe Barbiani, si pongono all'opera. La baracca per le rappresentazioni è trasportata a braccia in fondo al viale centrale del campo; con tende bigiane fuori d'uso e colori acquistati a Massaua si fanno scenari e accessorii per una decente *messa in scena*; il caporale Bardella Luciano del 1° bersaglieri eseguisce i lavori da falegname; il caporale Moscucci Romeo del 7° fa la parte decorativa.

L'opera è compiuta, il teatro fatto; occorre la compagnia de' *filodrammatici* e un *direttore di scena* che l'istruisca. Questi si trova subito; è il sottotenente contabile Sesta Calogero. Anche gli attori si trovano; ma le attrici? Si sceglieranno gli sbarbatelli e produzioni con una o due donne soltanto.

La compagnia filodrammatica è presto costituita; il sergente Menaboni Averardo, del 7° bersaglieri, per le parti brillanti, uno *stenterello* da far invidia al teatro di Piazza Vecchia di Firenze; il caporale furiere Franchi Arturo, del 1°, per le parti... da donna; il caporale maggiore Malaguzzi Clemente, caratterista: il soldato Carubelli Riccardo, telegrafista, per le parti ingenue-brillanti; il caporale maggiore Gagliero Antonio, dell'8°, generico.

A poco a poco si è costituito un piccolo guardarobe.

Il servizio del teatro nelle sere di recita è fatto regolarmente da personale scelto fra i bersaglieri.

Per le spese d'impianto si presero lire 200 da lire 500 donate da S. M. il Re; per la manutenzione e l'esercizio sinora sostennero le spese gli ufficiali del battaglione bersaglieri d'Africa.

Salvo interruzioni prodotte da ragioni di servizio, le rappresentazioni si fanno ogni domenica, con gran divertimento dei soldati. Eccovi un'idea di queste rappresentazioni:

Un pizzicagnolo in Africa;
La contrada della luna;
L'agoraio;
Un viaggio per prender moglie;
Stenterello capitano per forza;
Un chiodo nella serratura;
Donne, giuoco e vino (grandi applausi alla prima donna, il caporale furiere Franchi del 1° bersaglieri);
Mia moglie vecchia;
La class dei asen (sostenendo la prima parte con vera perizia artistica il soldato telegrafista Carubelli);
Il casino di campagna;
I due sordi;
L'Italia in Africa, quadro pantomima, diviso in tre parti: 1ª, scene africane, fantasia; 2ª, l'arrivo degli italiani, avversioni, conciliazioni, simpatie; 3ª, gli effetti dell'Italia in Africa, quadro rappresentante la personificazione dell'Italia in una donna ai cui piedi sono prostrati alcuni moretti, mentre essa in atteggiamento maestoso e benigno stende la mano sopra di loro. Questo quadro apparisce improvvisamente alla fine, illuminato a bengala.

Figuratevi i battimani.

E così via dicendo.

L'altro teatro venne costruito al campo di Gherar, sotto la direzione del maggiore Della Noce, coadiuvato dal tenente Curatolo del 3° battaglione fanteria.

Fu fatto dai militari del 3° battaglione fanteria Africa, e la parte decorativa dal soldato Borgati del 2 reggimento genio.

Anche qui c'è la sua brava compagnia filodrammatica, composta in gran parte da sott'ufficiali; i migliori artisti sono il furiere Lercari del 93° reggimento fanteria e il sergente Gaioni del 20° fanteria.

La direzione esecutiva del teatro è composta dal capitano Cardinali, tenente Curatolo e sottotenente Poli.

Le rappresentazioni, qui rallegrate dalla musica militare, sono dello stesso genere di quello sopra indicatovi; ne ricordo una di colore locale: *L'incontro di Pulcinella con Ras-Alula.*

Saccheggio in una stamperia di nichilisti a Ginevra.

Una stamperia clandestina di nichilisti è stata saccheggiata la notte del 5 corr.

Tutte le impronte sono state distrutte e tutti i manoscritti furono involati; ma, ed è rimarchevole, la cassa non fu toccata, e non fu neanche toccata una piccola somma, la quale, dal proprietario della stamperia, era stata lasciata in un angolo di una tavola.

Tutto fa credere che ciò sia un colpo, abilmente fatto e riuscito dalla polizia russa, la quale voleva procurarsi dei documenti relativi ai nichilisti russi.

Il processo all'uccisore del dott. Fieschi.

Il processo contro il brigadiere Salati — uccisore del dott. Fieschi a Cremona — è stato nuovamente rinviato. Comincierà oggi.

Funzionario ladro all'ingrosso.

Il signor Weniger, cassiere capo delle ferrovie badesi e consigliere finanziario, e la sua amante Elisa Lang, sono tradotti innanzi alle Assise di Carlsruhe, per la sottrazione della somma di 207,000 marchi (il marco vale 1 e 26).

FATTI VARII

Una strana raccolta. Giorni sono il sig. Augusto Lowther, vecchio maestro elementare di una scuola di Londra, spediva al Ministero inglese una raccolta di tutti i principali errori ortografici in cui più frequentemente erano incorsi i suoi scolari durante trent'anni dacchè egli fa il maestro, e ciò allo scopo che essa possa servir di base per una semplificazione dell'ortografia della lingua inglese.

Il ministro di pubblica istruzione gli rispose come segue:

« Egregio signore! La raccolta di errori ortografici che aveste la gentilezza di spedirci non ha alcun valore, poichè nella stessa vostra lettera di accompagnamento se ne sono trovati sette, che mancano in quella raccolta. »

TELEGRAMMI

Genova 13. L'ex-imperatrice Eugenia è partita per Roma.

Berlino 13. L'individuo che ruppe ieri con una sassata il cristallo della finestra del palazzo imperiale è un giovane fabbro-ferraio, chiamato Bochiriki; è un pessimo soggetto venuto da Magdeburgo a Berlino a richiamare l'attenzione, mediante un attentato. — L'imperatore trovavasi nella stanza vicina quando fu scagliato il sasso; si mostrò alla finestra e fu acclamato dalla folla.

Vienna 13. Lobanow informò la deputazione bulgara che non sarebbe ricevuta a Pietroburgo.

Berlino 13. La commissione del *Reichstag* decise di passare alla discussione degli articoli del progetto militare.

Martedì 14 dicembre 1886.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	8.90	10.30	All'ett.
Id. Cinquantino	»	7.50	8.75	»
Id. Giallone com. n.	»	10.90	11.50	»
Sorgorosso	»	6.15	6.60	»
Frumento nuovo	»	16.50	—.—	»
Castagne	»	10.—	12.—	Al q.le

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.10	1.15	Al kilo
Galline »	»	—.95	1.05	»
Pollastri »	»	1.—	1.10	»
Oche (vive »	»	—.80	—.90	»
Oche (morte »	»	1.—	1.10	»
Anitre »	»	—.—	—.—	»
Polli d'india (femmine	»	—.95	—.05	»
Polli d'india (maschi	»	—.90	1.—	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 8.30 a 8.40 il cento.

Burro.

Burro del piano	L.	2.25	2.35	Al kilo

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	5.00	5.75	Al q.
» » II »	»	0.00	0.00	»
» della Bassa I »	»	4.20	4.50	»
» » II »	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera »	»	4.75	4.80	»
Erba medica nuova	»	6.70	7.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.40	2.50	Al q.
Legna (in stanga	»	2.30	2.40	»
Carbone (I qualità	»	7.—	7.50	»
Carbone (II »	»	6.—	6.30	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 13 dicembre

R. I. 1 gennaio 100.58 — R. I. 1 luglio 102.75
Londra 3 m. a v. 25.18 — Francese a vista 100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 201.3/8 a 201.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 13 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	811.—
Londra	25.19 —	Banca T.	—.—
Francese	100.32 1/2	Credito it. Mob.	1085.50
Az. M.	—.—	Rend. ital.	102.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 13 dicembre

Mobiliare	482.—	Lombarde	173.—
Austriache	407.—	Italiane	100.40

LONDRA, 12 dicembre

Inglese	100 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	100 7/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 14 dicembre

Rend. Aust. (carta) 84.05; Id. Aust. (arg.) 84.60
Id. (oro) 114.60
Londra 126.30; Nap. 9.96 1/—

MILANO, 14 dicembre

Rendita Italiana 102.85 serali 102.80

PARIGI, 14 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 102.60

Marchi 123.90 l'uno —.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1442. (2 pubb.)

Provincia di Udine. Distretto di Moggio

Comune di Pontebba

Avviso

di terzo incanto a partiti segreti.

Non essendo riuscita la prova del 2° incanto indetto pel 21 p. p. agosto, si notifica che nel giorno 28 del corrente dicembre alle ore 10 ant. dinanzi al R. Commissario Distrettuale, verrà tenuto in questo Municipio un nuovo definitivo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti, e colle norme fissate dal vigente Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, per la vendita di circa n. 14 mila abeti utilizzabili nel bosco di Glazzat di proprietà del Comune.

Il nuovo esperimento si terrà pure sulla base ed in aumento ai dati unitari già noti, che sono i seguenti:

a) Per i tronchi aventi il diametro medio di cent. 25 e superiore lire 11.— al metro cubo in bosco;

b) Per i tronchi aventi il diametro medio inferiore di cent. 25 lire 6.— al metro cubo pure in bosco.

S'invita pertanto chiunque creda concorrervi a presentare in persona od a mezzo di rappresentante munito di procura speciale, in detto giorno ed ora in questo Ufficio Municipale, in piego sigillato la propria offerta, estesa in bollo da lire 1.—, senza eccezioni e condizioni, colla somma in tutte lettere e firmata dall'offerente stesso.

Colla scheda sarà pure presentato il deposito in danaro od obbligazioni dello Stato al corso di borsa corrispondente al decimo dell'importo del valore delle piante, preventivato nella stima forestale che è di lire 270,400.

La vendita sarà aggiudicata definitivamente anche quando non si presentasse che un solo offerente, purchè l'aumento da lui esibito superi, od almeno raggiunga quello minimo fissato nella scheda ufficiale. In caso di pluralità di partiti l'asta sarà aggiudicata ben inteso al miglior offerente.

Il deliberatario sarà tenuto alla stretta osservanza degli oneri e condizioni portati dal Capitolato Amministrativo-Forestale 15 maggio p. p. superiormente approvato colle modificazioni ed aggiunte fatte in calce al Capitolato stesso, approvato dal Consiglio Comunale in seduta 17 ottobre 1886 superiormente omologate, ostensibile in questa Segreteria municipale.

Pontebba 4 dicembre 1886.

Il Sindaco ff.

f. L. MICOSSI.

N. 704

Municipio di Vivaro.

Avviso d'asta.

In esecuzione alla delibera consigliare 28 ottobre p. p. n. 642 debitamente approvata dal verbale e tenore della Giunta, si avverte che nel giorno di giovedì 23 dicembre corrente alle ore 9 ant. nel locale Municipale e sotto la presidenza del sottoscritto o suo delegato, avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto di manutenzione delle strade, manufatti Comunali e fornitura ghiaie di questo territorio per un quinquennio, diviso come segue:

a) Vivaro Sezione Iª
Ghiaia metri cubi 142 L. 167.37
Compenso per manutenzione compresi i Torrenti Meduna e Cellina » 260.—

b) Basaldella Sezione IIª
Ghiaia metri c. 64 » 74.50
Compenso per manutenzione compreso il Torrente Meduna » 85.—

c) Tesis Sezione IIIª
Ghiaia metri c. 64 » 69.32
Compreso il nuovo tronco detto Moreale. Compenso per manutenzione compresi i Torrenti Colvera e Meduna » 105.—

Totale annuo compenso L. 761.19

L'appalto comincia col giorno primo gennaio 1887 e termina col 31 dicembre 1891.

L'asta seguirà col metodo della estinzione di candela vergine, ed il minimo delle offerte è fissato a lire 1.

Il deposito per garanzia e spese d'asta è fissato nella misura del 10 0/0. La Giunta ha facoltà di obbligare l'impresa a far concorrere nel contratto una fideiussione di sua fiducia.

I pagamenti sono fissati a semestre maturato sulla Cassa Comunale.

Il capitolato e fabbisogno sono ostensibili in questo Ufficio Municipale.

Vivaro 8 dicembre 1886.

Il Sindaco ff.

G. BERTOLISSI.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Pubblicazione di matrimonio.

Si notifica che **Marco Rosa** costruttore di pavimenti a mosaico, domiciliato a Strasburgo figlio dell'agricoltore Antonio Rosa dimorante a Fanna (Provincia di Udine) e di sua moglie Elisabetta Taffalo colà defunta; desidera contrarre matrimonio con **Maria Ortensia Borneque** domiciliata a Dammerkirch (Alsazia) figlia dell'ebanista Vittorio Borneque dimorante a Dammerkirch e di sua moglie Agata Werrier ivi defunta.

Dammerkirch, li 7 dicembre 1886 — *L'ufficiale di Stato Civile* **Flury**

Udine 1886 — Tip. G. B. Doretti e Soci